

DI MICHELE GRECO

Cassa commercialisti, stop all'approccio demagogico

«È giunto il momento di dire basta a un approccio molto spesso demagogico e propagandistico alla questione previdenziale». Paolo Saltarelli, vicepresidente della Cassa ragionieri, interviene in merito alla polemica riguardante i ritardi nell'aggregazione degli Istituti pensionistici e sceglie il convegno «Unica professione, unica previdenza», che si è svolto a Torino il 20 novembre scorso, per chiarire quanto le critiche «siano strumentali e fuori luogo e non offrano una visione corretta della realtà».

«La Cassa ragionieri», ha aggiunto Saltarelli durante il suo intervento, «quando, per prima in Italia, ha modificato la previdenza dei propri iscritti, ha voluto chiudere definitivamente con un passato troppo generoso in cui le prestazioni non erano in alcun modo correlate ai contributi versati».

Per quanto riguarda gli aspetti previdenziali derivanti dalla unificazione delle due professioni, noi abbiamo una posizione molto semplice in proposito: nessuna delle due categorie può vantare giuridicamente alcun titolo per annoverare in esclusiva, come propri, gli iscritti all'Albo unico a partire dal 2008».

Walter Pivato, presidente dell'Unione interregionale dei Collegi dei ragionieri di Piemonte

e Val d'Aosta, punta invece il dito contro chi «non riesce a vedere nell'unificazione delle Casse professionali la naturale evoluzione dell'Albo unico dei dottori commercialisti e degli esperti contabili». «Alimentare le contrapposizioni non giova ad alcuno», ha commentato Pivato, «ma bisogna pur fare dei distinguo. È solo che una frangia di dottori commercialisti, per fortuna minoritaria, approfittando della confusione che si sta generando attorno all'aggregazione degli enti assistenziali, cerca di rimettere in discussione pure l'unificazione ordinistica, per la quale i tempi di attuazione, stabiliti dal decreto dell'agosto 2005, sono stati più che rispettati grazie alla buona volontà di entrambi i Consigli nazionali».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Raffaele Marcello, presidente Unione nazionale giovani ragionieri commercialisti: «L'unificazione delle Casse rappresenta un momento di crescita importante per l'intera categoria, che va a completare e a integrare il percorso evolutivo avviato con la nascita dell'Albo unico».

Il convegno «Unica profes-

sione, unica previdenza» ha registrato una massiccia partecipazione di professionisti; a fare gli onori di casa c'era il presidente del Collegio di Torino, Cesare Ferrero. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, anche Riccardo Ottaviani, or-

dinario di matematica attuale università La Sapienza di Roma, Silvano Piccinino, docente Lumsa, Mimmo Nicandro, garante dell'iscritto della Cnpr, Sandro Marchisio, presidente dell'associazione regionale dei Collegi della Liguria,

Laura Borello, presidente del sindacato dei ragionieri di Piemonte e Valle d'Aosta, e Marco Linty, rappresentante dei delegati della Cassa di previdenza di Piemonte e Val d'Aosta. Al dibattito erano presenti anche i consiglieri di amministrazione della Cassa, Raffaele Giglio, Raffaele Grimaldi e Fausto Giulietti, e i componenti del collegio sindacale del cda Carla Campasso e Rolando Chiocchini. (riproduzione riservata)

Salerno: si tratta di un'evoluzione naturale

«La fusione degli Albi di ragionieri e dottori commercialisti è un approdo naturale e logico per l'evoluzione di entrambe le categorie, che però non deve essere vista come somma algebrica di quanto esisteva prima, ma come regolamentazione di un nuovo, importante profilo professionale. E altrettanto naturale e logica appare, allo stato attuale, la fusione delle rispettive Casse di previdenza». Roberto Salerno, membro della commissione Finanze della Camera dei deputati, intervenendo al convegno «Unica professione, unica previdenza» organizzato dall'Unione interregionale dei Collegi di Piemonte e Valle d'Aosta, che si è svolto a Torino lunedì 20 novembre, invita al dialogo: «Ritengo che l'aggregazione degli istituti pensionistici possa rappresentare un valore aggiunto e permetta anche degli indubbi vantaggi per gli iscritti dal punto di vista della qualità delle prestazioni».

«La questione previdenziale è di grande importanza per le categorie di ragionieri e dottori commercialisti. Spero vivamente che le due professioni, che si avviano a diventare un uni-

co soggetto ordinistico, possano superare le divergenze e incontrarsi per definire punti di contatto», è stato invece il commento che arriva dalla senatrice Daniela Alfonzi, componente della commissione commercio di palazzo Madama, alla quale ha fatto eco il senatore Aldo Scarabosio, presidente della commissione industria, commercio e turismo di palazzo Madama.

«Dopo l'unificazione degli ordini», ha commentato, «credo sia un passaggio naturale anche la fusione delle rispettive Casse di previdenza».

Dal punto di vista della professione, è stata certamente una scelta ponderata e oculata. Bisogna dire che da entrambe le parti è stato fatto un buon lavoro, anche perché ormai il ruolo del professionista è cambiato e ce ne accorgiamo pure dalla riforma dei cicli universitari.

Adesso, il passaggio successivo», ha concluso Scarabosio, «è tutelare i percorsi previdenziali e assistenziali delle giovani generazioni». (riproduzione riservata)